NUOVI GRAVI COLPI ALL'OCCUPAZIONE OPERAIA

135 licenziamenti alla Sogene
L'Italcementi vuol ridurre l'orario

Una folta delegazione di edili disoccupati si è recata ieri in prefettura per rivendicare la piena utilizzazione dei miliardi stanziati per le opere di pubblica utilità

La pesante situazione esistente nella nostra città e nella provincia, a causa della mancanza e della restrizione delle fonti di occupazione, si va inasprendo proprio durante questo periodo invernale. E' dei giorni scorsi la notizia di 45 licenziamenti alla Saraceni, il magnifico presso il quale è in corso la lotta, e già due altre notizie vengono a mettere a nudo, in tutta la sua crudezza, l'inasprirsi della crisi nel settore edilizio e negli stabilimenti complementari. All'edilizia ieri 135 lavoratori della Sogene hanno terminato le otto giornate e sono andati ad aumentare il già grande numero dei senza lavoro (120 000 lavoratori disoccupati, semi occupati e in cerca di una prima occupazione) della nostra città e della nostra provincia; contemporaneamente, a Civitavecchia, la direzione dell'Italcementi informava la Commissione interna che aveva preso la decisione di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore, e sembra, anche di licenziare un centinaio di lavoratori nel prossimo futuro.

La gravità di queste notizie non può non allarmare tutti coloro che abbiano a cuore la rinascita economica della nostra città e della provincia. Proprio ieri sera il Comitato direttivo della Camera del lavoro era riunito per discutere la lotta contro la carovita e per la piena occupazione. L'ordine del giorno in discussione si è dimostrato veramente di una attualità scottante.

Già ieri mattina la pesantezza della situazione, e il profondo disagio che serpeggia tra migliaia di lavoratori edili disoccupati, si era espresso davanti all'Ufficio di collocamento Centrale di Roma, vista vana la loro attesa a causa della mancanza di richieste di avviamento al lavoro, hanno deciso di inviare una loro delegazione, composta da 40 lavoratori, perchè andasse a conferire con i rappresentanti della prefettura. La delegazione è stata accompagnata in prefettura da Fredda, della segreteria del sindacato provinciale edili, ed è stata ricevuta dal dott. Poppa.

I lavoratori disoccupati hanno illustrato al rappresentante del prefetto le penose condizioni di vita in cui si trovano migliaia di edili e le loro famiglie, e ha protestato per il ritardo (che, tenuto conto della situazione a noi appare ingiustificato) della utilizzazione dei fondi stanziati da tempo per la costruzione di case popolari e per le opere pubbliche. La delegazione ha fra l'altro richiesto che siano impiegati immediatamente i 19 miliardi per la costruzione dei «Quartieri coordinati», che si provveda alla costruzione di tutti i servizi necessari per l'attuazione del piano particolareggiato approvato per la zona industriale, e che comporta l'impiego di una somma di 3 miliardi; che siano appaltati i lavori connessi ai Giochi Olimpici del 1960, e per i quali sono stati stanziati 7 miliardi.

La delegazione, inoltre, ha chiesto la erogazione di un sussidio straordinario di 10 000 lire ai disoccupati, e che sia intensificata la distribuzione di pacchi viveri, sottolineando però, che i lavoratori disoccupati non intendono continuare a vivere di «elemosine», ma vogliono l'apertura di nuove fonti di occupazione e di lavoro.

Il rappresentante del sindacato, Fredda, a nome della segreteria, ha fatto presente al rappresentante del prefetto che, qualora non si dicano celermente corso ai lavori per i quali esistono già gli stanziamenti, i lavoratori edili disoccupati ed occupati saranno costretti ad una azione più vigorosa all'esterno.

Terzo giorno di sciopero alla Saraceni

E' proseguito ieri lo sciopero delle operaie del magazzino Saraceni che, come è noto, sono in lotta per sei giorni, 45 licenziamenti nella ditta, per numerosi dazi da diverse ore di lavoro.

Ieri le lavoratrici hanno scioperato per la terza giornata con compattezza. Durante lo sciopero, alcune operaie sono state ricevute dal prefetto.

Il Direttivo della C. d. L. per la piena occupazione

Chiesto l'ingresso dei rappresentanti dei consumatori nel Comitato prezzi

Il Comitato direttivo della Camera del lavoro ha dibattuto ieri il problema della lotta contro il caro vita e per la piena occupazione, esaminando, contemporaneamente, l'andamento dell'agitazione dei pubblici dipendenti. Su questo ultimo problema il Comitato direttivo ha approvato un ordine del giorno.

Per quanto concerne il problema del carovita, il Comitato direttivo della Camera del Lavoro, preso atto dei successi conseguiti grazie al movimento di opinione e alla giusta interpretazione delle esigenze dei consumatori, espressa dal Parlamento, ha rilevato che l'alto costo della vita continua ad incidere fortemente sulle insufficienti retribuzioni dei lavoratori.

Il C. D., pertanto, ha ribadito l'esigenza di conquistare un aumento generale dei salari e di proseguire, nel contempo la lotta contro il carovita. E' stato anche ritenuto necessario che allo scopo di condurre una efficace azione contro l'aumento dei prezzi, sia necessario modificare e migliorare il funzionamento del Comitato provinciale prezzi e, a questo scopo, è stato deciso di avanzare al Prefetto la richiesta di riammettere, nello stesso Comitato, i rappresentanti dei consumatori.

Sul problema della disoccupazione e la necessità di apprestare nuove fonti di lavoro il Comitato direttivo ha messo in evidenza la drammatica situazione che si è determinata negli ultimi mesi, sia per i riflessi della «recessione americana», sia per le manifeste ripercussioni negative che già si registrano per l'entrata in vigore del MEC.

Questi riflessi, mutandosi alla debolezza strutturale dell'industria e dell'economia nostrana, e alla stagnazione per parecchi settori edilizi, hanno fatto sì per approfittare [illegible] che [illegible] ascendere a 120 000 unità.

Quale condizione fondamentale per lo sviluppo dell'economia romana della provincia di Roma e della Regione, il C. D. ha richiesto una politica economica di Stato tendente al superamento di secolari arretratezze attraverso investimenti pubblici per la creazione di industrie primarie e di fonti [illegible] quanto dell'agricoltura. IRI [illegible] investimenti ENI e anche utilizzando i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

— Teatri: «Piccolo mondo allegro» (*) all'Arlecchino, «I ragazzi della signora Gibbons» (***) all'Eliseo, «Gatlotondo» (*) al Parioli, «Roma la dolce» (***) al Quirino, «Tre uomini fortunati» (***) al Valle, «I capricci di Marianna» (*) al La Cometa.

◆

— Cinema: «La tempesta» (***) all'Adriano, al Supercinema, al New York, «La donna che visse due volte» (*) all'Archimede, all'Aventino, al Trevi, «Non voglio morire» (***) all'Ariston, al Mignon, al Paris, «Io e il colonnello» (**) al Capranica, all'Europa, al Roxy, «Il piccolo campo» (**) al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo Smeraldo, «La maja desnuda» (**) al Corso, «La gatta sul tetto che scotta» (*) al Fiamma, «I vichinghi» (*) al Maestoso, allo Splendore, «Fascino del pallcoscenico» (**) al Plaza, al Bernini, «La bocca della verità» (***) al Quirinetta, «La ragazza Rosemarie» (***) al Rivoli, «La legge del più forte» (*) all'Africa, all'Aureo, «La chiave» (**) all'Appio, al Biancaccio, al Cola di Rienzo, al Nuovo Tuscolo, «Tutti gli uomini» (*) al Vigna Clara, «Il sentiero della violenza» (**) all'Ausonia, «Ascensore per il patibolo» (*) al Bristol; «I miserabili» (**) al Broadway, all'Eden, «Ordine di uccidere» (**) al Cinestar, «Ordine segreto del III Reich» (**) al Delle Terrazze, all'Esperia, «24 ore a Scotland Yard» (*) al Diana, al Ventuno Aprile, «Savonara» (**) al Fogliano, all'Avana, all'Ottaviano, al Pierallee; «Carmela e una bambola» (*) al Palestrina, «10 in amore» (*) al Rex, «La legge è legge» (**) al Vittoria, «Il ponte sul fiume Kwai» (**) al California, al Garbatella, al Coralio, al Mazzini, «Là dove scende il fiume» (*) all'Arenula, «Quando la bestia urla» (**) all'Aurelio; «Come uccidere uno zio ricco?» (*) al Bellarmino; «Tamango» (**) al Belsito, «I due orfanelli» (*) al Cavalletti, «I peccatori di Peyton» (**) al Cassio; «La parete di fango» (**) al Castello, al Farnese, «Il gaucho» (**) al Clodio, «Furia selvaggia» (**) al Colonna, «La grande paura» (***) al Cristallo, «Gli eroi dello stradone» (*) al Dei Piani, «Sensualità» (***) al Due Macelli, «La legge della strada» (**) all'Impero, «Viva Villa» (**) allo Jonio, «Karamazov» (**) al Manzoni, al Sabotino, «L'incomparabile Crichton» (*) al Massimo, «Il sole sorgerà ancora» (**) al Pax, «Io getta di Pocchiarello» (*) al Ripeso, «La casa di là alla luna d'agosto» (**) al Salario, «La valle dell'Eden» (***) al Tuscolo.

FILM DELLA SETTIMANA: «LA RAGAZZA ROSEMARIE» di R. Thiele.

Lutto

I funerali del compagno Mauro D'Erano, della Sezione del PCI di Monteverde Vecchio avranno luogo oggi, alle 15.15 partendo dall'ospedale di San Camillo.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A A POMPE ELETTRO POMPE ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici Via Tiburtina 565 - tel. 451 097)

AMIANTO - Feroda - Amianthite - Cotide - Guarnizioni - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (Porta Maggiore) - 751-552

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo superavalutando lunghissime rateazioni Piazza Colarienzo, 80-A (311.518 - 311.519)

PRESTITI in giornata a impiegati funzionari professionisti possidenti etc Piazza Colarienzo n. 80-A (311.518 - 311.519)

(11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili (Via Sanzennaro al Vomero 2 - Napoli) S 5191 NA

(11) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA tendaveri subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme Cenghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

(20) ARTIGIANATO L. 10

A A RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI Via S. M. AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 753 296)

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

Prime rappresentazioni

MUSICA

Leonide Kogan a Santa Cecilia

Leonide Kogan (1924), violinista sovietico così brillantemente affermatosi nel campo dei concerti sinfonici internazionali, ha trionfalmente inaugurato la stagione di musica da camera dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Kogan, che non è ancora giunto a noi nel mezzo del cammino della nostra vita, ma che ha al suo attivo un esemplare e invidiabile curriculum di severi studi e di importanti successi (diplomatosi a 14 anni, nel 1938 ha pareggiato la sua fama carriera con il conseguimento del primo premio nel concorso di Praga, nel 1947 e «Regina Elisabetta», a Bruxelles nel 1955), si è confermato musicista maturo e completo.

Sentito al primo calar dell'archetto sulle corde dello strumento il tocco del violinista si palesava fortemente sostenuto e consapevole per nella estrema semplicità del porgere la musica nella vibrante manifestazione compositiva, secondo uno stile di intenso fervore in cui, costantemente si sviluppano e sono limpidi infatti, ben distesi nella *Sonata in fa minore* di Pietro Antonio Locatelli (1693-1764), che apriva il programma; alto e nobile nella *Partita n. 2 in re minore* di Bach quello apparso con la celebre Ciaccona, stupefacente da Kogan con pungente lucentezza di ritmo e con perfetta fusione di discorso.

Ma soprattutto nella prima *Sonata per violino e pianoforte* di Prokofieff Kogan ha offerto un massimo della sua forza interpretativa. I molteplici umori, di questa importante e sorprendente pagina del grande compositore sono stati resi, davvero, nitidi con sensibilità e commossa partecipazione. Bisognerebbe citare ciascun [illegible] momento, dall'inizio movimento della *Sonata* o la tragedia della cezza nella quale Kogan ha fatto palpitare lo strumento nel *Andante*.

Completavano il programma l'*Habanaise* di Saint-Saëns e il *Capriccio basco* di Sarasate: pagine di alto virtuosismo, presentate pur esse con incredibile bravura. Innumerevoli alla fine i richiami di un pubblico anche all'andrazzo di Andre Mirek (al suo pianoforte, particolarmente apprezzato nella *Sonata* di Prokofieff), schietto il successo ingrossato del sestetto de *bis*.

e. v.

TEATRO

Lastrico d'inferno

Una Compagnia di nuova formazione ha debuttato alle Arti, proponendosi la presentazione al pubblico di opere italiane ancora inedite. Lodevole intendimento, che l'esito caloroso di questo spettacolo inaugurale sembra suffragare. Si è data, ieri sera, la commedia in tre atti «Lastrico d'inferno», di Paolo Levi, vincitrice del Premio Riccione 1953. L'azione ha luogo in una città della provincia nostrana, e ne è protagonista Stefano, uomo bennato e stimato, esponente politico di qualche rilievo, cattolico osservante, apparentemente irreprensibile sotto il profilo etico.

Stefano vive con la moglie Teresa e con la giovane nuora Claudia, dolorosamente sola da tre anni, da quando cioè il marito, Gabriele, è divenuto preda di una inguaribile follia, appena quindici giorni dopo il matrimonio. Più che alla tragedia del figlio, Stefano sembra partecipare al travaglio di Claudia, una espressione tale sua sollecitudine in forma oppressiva ed ambigua si erige a custode della purezza di lei, la sorveglia, la tormenta con ingiusti sospetti. D'improvviso, giunge in casa l'altro figlio di Stefano, Michele. Appena sparito nuovamente, ha tentato la fortuna fortunata dal chiuso giardino fin dianzi ed ora torna sconfitto, amareggiato. Tra il giovane e la infelice cognata si stabilisce ben presto un sottile, ideale rapporto. Michele, in realtà ama Claudia da tempo, ma con gioia confesserebbe ma, se a rendere manifesto quel suo sentimento con preterizia, se il padre Costa, [illegible] il solito vede il pericolo dappertutto, e nella innocente relazione tra la nuora e il figlio scorge già l'ombra dell'adulterio: vuole dunque che Michele riparta, si allontani di nuovo, e subito Claudia però si ribella: anche se non è certa di corrispondere il lungo affetto di Michele, ne è tuttavia toccata nell'intimo, e cerca in lui la salvezza da un ambiente soffocante, il riscatto dalla innaturale castità che una legge barbarica le impone. Di questa legge, Stefano si ritiene predestinato difensore; in un accesso di intolleranza del tutto [illegible] una posizione contro Michele, ma l'arma fortunatamente [illegible].

A questo punto, la doppiezza di Stefano si palesa appieno, e sarà sua moglie Teresa a metterlo sotto accusa. Il rigore morale dell'uomo celava malamente un vecchio sotto fondo, cioè una colpevole, fortunosa passione per Claudia, e una conseguente gelosia nei riguardi di Michele. Di più, anche della pazzia del povero Gabriele il padre è in certa misura responsabile, avendolo costretto a una educazione bigotta che si è poi violentemente scontrata con la verità della vita. Di più, tesa ancora sullo sfondo il rimorso per aver col suo sfogo [illegible] del suicidio una ragazza, sua amante di Gabriele, e suo amico e avversario politico. Stefano, la coscienza dell'inferno, se ne è servito come d'uno strumento di ricatto politico speculativo. Tale ultimo episodio, comunque, sembra rimanere piuttosto estraneo alla vicenda.

Certo questo [illegible] sono [illegible] con spavento solo a metà del proprio [illegible] e [illegible] figura che [illegible] dell'uomo moderno [illegible] accettato forse Michele, che appare più [illegible] e [illegible] e fiosi. La sua fuga finale [illegible] come con la decisa [illegible] sembra di [illegible] [illegible] pure le sue [illegible] [illegible] Le nel nostro tempo. Per [illegible] costruzione [illegible] [illegible] [illegible]